

Vita consacrata Un dono prezioso per la Chiesa

Monachesimo, conventi, clausura, preghiera... e oggi?

Annamaria Rondini

Sembra proprio che nella storia il monachesimo fiorisca in varie parti del mondo nei momenti più critici e bui, quasi una risposta di rinascita di un nuovo umanesimo a fronte di disumanizzazioni e tragedie epocali quasi un recupero dell'*ἀνδρα* (ánt-ras), dell'uomo attraverso l'ancoramento al *μόνος* (mónos), all'Unico, al Solo, all'Assoluto che riesce a sostanziarlo, ad esprimerlo. E proprio questa radicalità esprime il nome del monaco la cui vita è tutta centrata su un'area definita dell'impossibilità e dell'indicibilità che costituisce il paradosso del totale investimento di senso e di pienezza su qualcosa e Qualcuno che alla fine è *inesprimibile*. Come fare allora, si è sempre chiesto il monachesimo a poter dire ciò che non si può totalmente risolvere in parole, a contattare ciò che non ha tangibilità, a far nostro ciò che non siamo stati noi a costituire?

I lunghi mesi della pandemia hanno trascinato appresso l'assordante rumore del Silenzio obbligandoci a momenti di interiorità, di cambio dei ritmi, di riposo, di noia, di solitudine, dove lentamente si è preso coscienza di ciò che affiorava dentro di noi, che timidamente, ma fortemente, è uscito dalle strettoie della superficialità quotidiana. Questo può aprire alla preghiera e alla meditazione, così come può far riflettere su come coniugare la-

voro e riposo, creatività e realizzazione di sé. E non è questo il senso del voto del *silenzio*? Lo stare isolati ci ha evidenziato la forza e l'importanza della relazione non in modo superficiale ma sostanziale, a dire che la relazione fa parte di ciò che siamo e che ci significa in una tensione verso stili di vita di condivisione e fraternità, aiuto e abnegazione, sacrificio per gli altri e servizio. E non è questo il senso della *vita comune conventuale*? In una epoca dove tutto si compra e si vende riscoprire la possibilità del dono, soprattutto verso coloro che sono gli scarti della società, coloro che hanno più bisogno è testimonianza di grande disponibilità a ciò che quotidianamente la vita ci propone. E non è questo il senso del voto della *povertà*? In un mondo dove avanza il modello tecnologico e scientifico di un uomo completamente autosufficiente nelle sue scelte e nel suo autodeterminarsi questi ultimi anni ci hanno costretti ad un confronto inatteso con ciò che quotidianamente la vita ci propone obbligandoci a cambiare e ripensare i nostri progetti. I momenti inediti che ogni giornata ci offre, che ogni vita porta con sé, che ogni tempo ha al suo interno, richiedono maturità e discernimento per essere trasformati in opportunità di crescita spirituale, non solo per noi, ma anche per le persone care con le quali condividiamo la nostra esistenza. E non è questo il senso del voto dell'*obbedienza*?

Scrivono Dom Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell'Ordine cistercense: "Quanto più medito i testi fondatori della vita monastica cristiana, come per esempio la *Regola di san Benedetto*, tanto più mi sorprende la loro attualità. Anzi, mi sorprende la loro maggiore attualità rispetto alle nostre pretese attualizzazioni. Le radici della vita monastica, come le radici di tutta l'esperienza cristiana, sono sempre più attuali di noi perché sono opera di Dio... Per questo non mi stanco di ammirare e proporre a me stesso e agli altri quella che, con il passare del tempo, scopro essere la figura più matura e più riuscita di monaco che san Benedetto descrive nella *Regola*: il portinaio del monastero. San Benedetto chiede che alla porta del monastero sia posto un anziano saggio, che sia capace di ricevere e di dare una risposta e la cui maturità gli eviti di dissiparsi. Questo portinaio dovrà avere la sua cella vicino all'ingresso, in modo che chi viene lo trovi sempre presente a rispondere. Questo monaco è come un frutto maturo di carità che si lascia mangiare e gustare da tutti, a partire dai poveri, senza perdere consistenza e sapore."

E dopo queste parole mi viene da pensare che se anche il monachesimo nel suo complesso fosse stato voluto solo per permetterci di essere sempre un po' di più frati portinai in questo mondo... Beh, ce ne sarebbe già a sufficienza per tutti.

Una mattina di neve e bora a San Cipriano con suor Grazia Del Vecchio

Sono di padre Louis Thomas Merton, monaco trappista, scrittore, poeta, morto cinquantatreenne folgorato a causa di un ventilatore difettoso, le parole che suor Grazia, abbadessa del monastero di San Cipriano, ha scelto di mettere tre anni fa sul santino ricordo della sua benedizione abbaziale. La vocazione del monaco nel mondo moderno non è la sopravvivenza ma la profezia. È la prima di due frasi che si trovano sul bigliettino e sembra fatta apposta per il titolo di un articolo

Nevica quando arrivo a Prosecco, bora forte e un inverno che fa sul serio quasi impediscono al primo cancello, quello più esterno, di chiudersi. Una vista interessante sulla città, sul mondo, e sulla vita quella che si gode di lassù. Passo attraverso varie porte e portoni, un cortile interno, sfioro delle grate.... Suor Grazia ha sessant'anni, 38 dei quali passati in clausura, ed è la più giovane delle suore del suo convento. Cita più volte Thomas Merton perché dalla sua lettura trae chiavi di interpretazione non solo della realtà del mondo o della vita monacale ma anche della sua propria esperienza di vita claustrale. Neanche lei pensa di essere chiamata, come il grande autore statunitense, ad una dura prova di resistenza nei tempi moderni, quasi come uno strenuo difensore di una tradizione santa e rispettabile che deve essere preservata ad oltranza. C'è un calo

di vocazioni è vero oggi in tutta la vita religiosa, in tantissimi ordini, nelle parrocchie, nella pratica liturgica, nell'associazionismo. Tutti pregano per le vocazioni, tanti fanno incontri e iniziative ma forse è davvero solo la profezia a garantire alla vocazione monastica di non spegnersi per il fatto che comunque il Signore continua a chiamare. Suor Grazia ripete questo più volte, le vocazioni ci sono perché Gesù lo ha promesso, Cristo continua ad attrarre a sé l'uomo. Non è il carisma monastico ad essere in crisi ma la traduzione all'uomo ed alla donna di oggi che rischia lo stantio, l'odore di chiuso, se non riesce a passare la vera proposta del monachesimo che è l'amore, perché l'essere monaco o monaca non è sostanziale dalle vesti, dalle grate, dalle strutture che pur sono un grande aiuto, ma dal cuore. È questo cuore che oggi deve essere raggiunto, con un linguaggio e una proposta umana comprensibile, viva, come quella che la regola riusciva a veicolare ai suoi tempi, ai confratelli e consorelle di quella volta, intercettandone la sensibilità. L'istituzione monastica deve fare questo sforzo di tradu-

zione e proposta, sostenuta e sorretta dalla chiesa tutta che deve sviluppare sensibilità e attenzione verso le vocazioni con gesti, spazi, risorse umane concrete.

E l'uomo di oggi, lontano da modalità e linguaggi impositivi è affamato ed attratto da questa conoscenza del cuore, senza la quale non si arriva da nessuna parte. Così anche oggi tutti i voti, anche quello apparentemente più ostico, come l'obbedienza, trovano senso e forza perché sulla compassione il monaco ci mette la vita e questo deve saperlo e sceglierlo spontaneamente e liberamente. E proprio all'Amore di Dio e dell'uomo è dedicata la seconda frase di Merton che suor Grazia ha stampato nel suo bigliettino di Abbadessa...che io non ritorni senza aver trovato la grande compassione.

Riattraversando cortile, portoni e porte per tornare alla bora e al freddo esterni dopo aver abbracciato stretta suor Grazia veramente pensavo che questa frase cola attraverso l'esperienza e il desiderio di ogni vita e la profezia del monachesimo oggi ce lo ricorda.

DIOCESI

Scuola diocesana di Dottrina sociale della Chiesa

Continuano le iscrizioni alla Scuola Diocesana di Dottrina sociale della Chiesa, voluta dal nostro Vescovo, che inizierà le lezioni lunedì 6 febbraio 2023.

Viste le difficoltà dovute al blocco di alcuni gestori di mail, sarà possibile iscriversi alla Scuola anche di persona, presentandosi alla prima lezione che si terrà lunedì 6 febbraio, alle ore 19.00, nella Sala dell'Oratorio della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo in via Paganini, 6 - II piano

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA Servizio civile Open day

Il Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" offre a due giovani dai 18 ai 28 anni la possibilità di effettuare un'esperienza come operatori e operatrici del Servizio Civile retribuito della durata di 12 mesi. Il Progetto denominato "Come a casa" viene realizzato congiuntamente ai Salesiani per il Sociale di Trieste ed è finalizzato al sostegno e inclusione di persone fragili nella vita sociale del nostro Paese. I due giovani selezionati, dopo un periodo di formazione, supporteranno attivamente lo staff del Cav nelle attività di aiuto, assistenza, supporto psicologico alle donne in gravidanza e alle neo mamme.

Per questo motivo, il Centro di Aiuto alla Vita organizza anche un Open Day il 30 gennaio dalle 09.00 alle 18.00 presso la sua sede di Salita di Gretta 4/A.

Per informazioni sul Servizio civile si veda <https://infoserviziocivile.it/progetti-servizio-civile> La domanda di servizio civile va inoltrata entro il 10 febbraio 2023 ore 14.00.

Informazioni a questi numeri: 040396644 e 3271078373 e sul sito www.cav-trieste.it

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA Caffè delle mamme al Cav "Marisa"

Riprende l'iniziativa "Il Caffè delle mamme" del Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste. Ogni mercoledì, in orario dalle 11.00 alle 12.00, presso la sede del Cav in Salita di Gretta 4/A, per condividere, con la presenza di un'educatrice, le difficoltà e bellezze della maternità e parlare di nutrimento, sonno, pianto e tanto altro ancora. Sono programmati incontri ogni mercoledì (stesso orario, stessa sede) fino al 23 febbraio 2023. Prenotazioni ai tel. 040396644 e 3271078373, ulteriori informazioni sul sito www.cav-trieste.it

